

DA TUTTA ITALIA A CHIOMONTE

«Valle aperta per lotta»: si parte col campeggio studenti

CHIOMONTE - Quando si dice... piantare le tende. In questo caso è molto più che un modo di dire, perché i No Tav quelle tende non hanno intenzione di toglierle, almeno per i prossimi tre mesi. Il campeggio studentesco iniziato venerdì scorso in località Gravella, nei prati che costeggiano la Dora, è infatti solo l'inizio di una nuova mobilitazione destinata ad andare avanti per tutta l'estate, esattamente come l'estate scorsa, quella dello sgombero della "Libera repubblica della Maddalena" e dei continui scontri alla centrale elettrica.



«Da giugno a settembre la valle è... aperta per lotta», è lo slogan scelto dal movimento per pubblicizzare la campagna estiva contro l'alta velocità. «Insieme possiamo mettere una seria ipoteca a questo progetto e raggiungere l'obiettivo del blocco dei cantieri, ancora possibile dato il loro embrionale stato di avanzamento», recita l'appello che circola in rete. «Faremo trovare lungo alle ditte e alle forze dell'ordine», è un'altra

delle parole d'ordine più gettonate sui siti No Tav.

E questi primi giorni di campeggio ne hanno dato un piccolo assaggio. Tutte le sere la chiassosa battitura dei guard-rail al cancello della centrale. Qualcuno si è intrufolato nell'oscurità del bosco che costeggia via dell'Avanà, spaventando dall'alto le forze dell'ordine. Come si dice: sono ragazzi. Sabato notte pare sia volata anche qualche pietra dal parcheggio lungo la Dora, ma da lì a parlare di "violenta sassaiola" ce ne passa, tanto che le forze dell'ordine non hanno nemmeno ritenuto di intervenire: per sicurezza hanno caricato l'idrante portandolo in "zona tiro", senza comunque azionarlo. Le quattro-cinque pietre lanciate in modo sporadico avrebbero a malapena raggiunto il perimetro off-limits, senza colpire gli agenti in servizio o provocare feriti. E mentre il deputato Pd Stefano Esposito e il sindacato di polizia già chiedono lo sgombero del campeggio e il divieto di qualsiasi altra iniziativa di protesta nei pressi del cantiere, i portavoce del Kgn. Comitato giovani No Tav, smentiscono ogni accusa affermando che «non c'è stata nessuna azione violenta, ma una semplice battitura».

Per questa prima edizione del campeggio studentesco sono sbarcati a Chiomonte un centinaio circa di giovani attivisti arrivati da valli, cin-

tura e da varie città e province italiane: Palermo, Pisa, Modena, Roma, Milano, Bologna, Rimini, per citarne alcune. «In assemblea abbiamo concordato tutti sull'importanza di proseguire l'opposizione al Tav, allargandola sempre più a livello nazionale - spiega Xhesi Skendo, uno degli organizzatori del campeggio - l'idea è di creare una vera e propria rete studentesca che faccia informazione e promuova iniziative finalizzate a contrastare l'opera». Questo, del resto, è lo spirito con cui molti studenti medi e universitari hanno deciso di trascorrere un weekend nella Chiomonte-ombelico della lotta al Tav. Per alcuni di loro, era la prima volta in valle di Susa. «Siamo venuti da soli, senza essere legati a particolari collettivi o gruppi organizzati - raccontano Leonardo e Alessandro di Rimini - la causa No Tav ci sta a cuore, volevamo renderci conto con i nostri occhi di quale fosse la situazione in valle di Susa perché di ciò che raccontano giornali e tivù non ci fidiamo più. Resteremo fino a mercoledì, ma se la situazione tornasse a scaldarsi, siamo anche pronti a tornare».

Tutta l'area campeggio sta dunque riprendendo forma, sulla falsariga di com'era strutturata un anno fa. All'ingresso c'è sempre lo stand con le bevande e la spillatrice della birra. Nel prato sotto, il campo da pallavolo con tanto di bandiere No Tav issate sui tronchi di betulla che tengono su la rete, fatta di classici nastri bianchi e rossi da cantiere. Al fondo, il palco per i concerti. A metà strada, la cucina: una baracca con gas e fornelli dove ragazze e signore ribelli affettano pomodori, zucchine e melanzane da portare in tavola. Più in là, il barbecue dove due giovani preparano salsiccia e verdure grigliate. Dietro, naturalmente, il tendone per pranzi e cene. Appartati tra piante e cespugli, alcuni attivisti partecipano agli incontri di studio e di formazione sulla nonviolenza proposti dagli operatori dell'Operazione Colomba, mentre la maggior parte dei giovani è alle prese con la pulizia e la marchiatura del sentiero che porta in Clarea. Tutt'intorno, sparse qua e là, a caccia di un posto all'ombra, ci sono poi decine e decine di tende. Ma quella appena descritta è solo una prima sistemazione di massima, perché tre mesi sono lunghi: a breve arriveranno altri due container da utilizzare come magazzino e come servizi igienici al posto dei bagni chimici. **Marco Giavelli**

